lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 11 settembre 2011 *anno XXXIX* n. 2088
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE, orario S. Messe: festivo 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30; (in monastero 9.30)
feriale: in chiesa 18.30 (in monastero 8.30).



Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. (Rm 14, 7-9).

San Paolo, al termine della lettera alla Chiesa di Roma, trascende il caso particolare di questa comunità. La sua esortazione infatti si eleva a tracciare gli orizzonti comuni in cui tutti i cristiani sono chiamati a vivere. Significativamente il «voi» e il «tu» lascia il posto al «noi» universale dei cristiani, specificato al v.10 addirittura con un «tutti». E qui duplice è la prospettiva in cui Paolo si muove. Anzitutto afferma:
«Nessuno di noi infatti vive per se stesso, come nessuno muore per se stesso…» (14,7-8).
La signoria del risorto caratterizza l'esistenza cristiana come obbedienza radicale ed esclusiva al «Signore dei morti e dei vivi». Diverse saranno poi le modalità di vivere questa obbedienza a seconda della vocazione di ciascuno.
In secondo luogo, il riferimento totale a Cristo assume anche il senso dell'imitazione di Gesù di Nazareth come stile e criterio di vita quotidiana. Per questo Paolo può esortare: «Ognuno di noi faccia ciò che è gradito al prossimo, agendo per il suo bene e con scopo costruttivo».
In breve, si tratta di comportarsi «secondo amore» (Rom 14,15). L'obbedienza a Cristo e la solidarietà fraterna, costruttrice della comunità, costituiscono i connotati essenziali dei credenti di tutti i tempi e a tutte le latitudini.
La prima parte dell'esortazione di Paolo (che non si legge nella lettura domenicale) inizia con un invito ai forti perché siano accoglienti con i deboli, vale a dire li accettino come fratelli, evitando le discussioni che dividono. In seguito Paolo ammonisce gli uni e gli altri. Nella seconda parte Paolo esorta i deboli a non erigersi a giudici censori della condotta dei forti. In qualsiasi caso la saldezza della fede dei cristiani è assicurata dalla potenza di Cristo. È nella sua azione efficace che si radica la fiducia.
Infine l'Apostolo dilata l'orizzonte (vv. 7-9): i credenti sono del Signore Gesù sempre e totalmente, sia nel vivere che nel morire. Non appartengono a se stessi, ma a lui. E ciò in forza della sua morte e risurrezione che lo ha costituito «Signore dei morti e dei vivi». Ecco il vero centro d'unità, all'interno del quale sono ammissibili diverse prassi. Ciò che conta è verificare nella vita tale appartenenza totalizzante.

Don Danilo

ARTE E PREGHIERA: PENITENZA E PERDONO



Maddalena penitente, scultura lignea, Donatello 1453-1455, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze.

San Paolo, che ammetterà di essere stato "un bestemmiatore, un persecutore e un violento", è tra i primi esempi cristiani di radicale conversione di vita. Un altro caso di conversione è santa Maria Maddalena, la donna liberata da Cristo da sette demoni (Lc 16,9) a cui il Risorto si rivela la mattina di Pasqua. È la stessa che prima della passione aveva versato un vaso d'olio prezioso sul capo del Signore, anticipando la sua sepoltura. La tradizione l'ha poi identificata anche nella peccatrice menzionata nel Vangelo, che bagnò i piedi del Signore con le sue lacrime, asciugandoli con i cappelli sciolti in segno di penitenza, a cui Cristo disse: "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato". Maria di Magdala è inoltre nominata tra le pie donne presenti al piede della croce sul Calvario, e di nuovo la mattina di Pasqua.
La leggenda agiografica aggiunge infine un fatto curioso: Maria Maddalena, approdata a Marsiglia dopo l'Ascensione di Cristo, fu anche predicatrice del Vangelo; le fonti del primo medioevo, oltre alla vita eremitica della santa, includono anche una vita apostolica. Come "apostola", Maria Maddalena predicava la buona notizia del perdono: in un'immagine del XIII secolo, conservata a Firenze, la santa viene infatti rappresentata con la destra alzata come chi predica, e recante una scritta con le parole: "Non perdete la speranza, voi che siete soliti peccare; seguite il mio esempio e fate riparazione a Dio".
La più celebre immagine della Maddalena è la figura lignea scolpita da Donatello, probabilmente per il battistero di San Giovanni a Firenze (vedi foto a lato). L'artista rappresenta la santa in preghiera, con le mani giunte e lo sguardo raccolto; i segni della sua penitenza - dei digiuni e delle veglie - sono evidenti, ma una grande quiete traspare in questa donna liberata dai suoi demoni da Cristo e testimone della morte del Salvatore e della sua risurrezione. Infatti, come insegna Giovanni Paolo II: *"Il penitente si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo offesi e lesi; si riconcilia con la Chiesa, si riconcilia con tutto il creato".*

(segue a pag. 6)

SALUTO AL PATRIARCA ANGELO SCOLA

Venezia, Teatro la Fenice, 5 settembre, Saluto della Città e delle istituzioni

Dall'intervento finale del Patriarca - testo trascritto da registrazione non rivisto dall'autore



[...] Col passare dei giorni, soprattutto avvicinandomi a questo momento, ciò che provo è che andar via mi costa. Mi sono detto: "Se costa è perché lasci qualcosa che vale, perché lasci qualcosa di molto prezioso". L'uomo spesso scappa, l'uomo spesso è contento di voltar pagina. Ma se una cosa ti costa, allora devi riflettere fino in fondo sul "cos'è" questa cosa, per poter trarre, dall'elemento di rinuncia e anche di sofferenza che c'è dentro, tutto ciò che il Signore ti indica. Perchè mi costa lasciare questo dono stupendo che è Venezia per l'umanità?

Venezia la associo alla considerazione e alla scoperta che più una cosa è concreta, unica e singolare, più diventa universale e parla a tutti. Così è Venezia, unica, singolarissima, di una singolarità così straordinaria che diventa irresistibile di fronte a ogni sguardo di cultura, dal cinese al giapponese al latino-americano. Il "vero universale", ciò di cui abbiamo bisogno e che chiediamo al Signore per la pace, è universale, concreto. Quindi noi veneziani portiamo la responsabilità unica al mondo di una città che per la sua assoluta singolarità fiorisce dalle acque e costa dolore e fatica a tutti viverla e mantenerla. Anche per questo parla al mondo e ne porta la responsabilità. Io credo che quasi dieci anni di immersione in una realtà come questa si capisce bene che possano cambiare l'uomo che sia minimamente attento a ciò che la vita gli dona, soprattutto quando sta andando verso il tramonto della vita terrena. Su questo sono continuamente portato a ritornare nell'assumere questa nuova responsabilità, (nell'imminenza dei 70 anni, non è certo cosa facile).

Ecco il mio grazie a Venezia, la Venezia "larga". Sarà bello il giorno in cui non dovremo fare più subordinate quando diciamo "Venezia", per spiegare che Venezia significa anche Mestre, la Terraferma, il Veneto ed il Nordest. Venezia non può levarsi dalle spalle questa responsabilità universale, perché "il suo concreto e la sua singolarità" sono assoluti. È come la musica: è così singolare e nello stesso tempo parla una lingua che anticipa tutte le lingue che precede e concordemente conduce all'unità. Così deve essere nella "nostra" città. Voi tutti siete responsabili della città sociale, culturale, economica, politica, di questo splendido dono che è Venezia. Voi portate il peso, ma anche l'onore, di una grande responsabilità civile. Gli antichi descrivevano così la grande azione a cui l'uomo civico, soprattutto se politico, era chiamato: avere tra le mani un ordito solido e una trama morbida, per costruire un'unità che valorizzi tutto e tutti. Io sono certo di dire a nome di tutti i sacerdoti che la Chiesa di Venezia continuerà a fare con grande dedizione la sua parte. La Chiesa di Venezia è animata quotidianamente da un clero di prima qualità. Ci sono varie generazioni, e tutte sono in grado di portare il peso e di dare la vita realmente per affermare lo sguardo rivolto a questo Dio che ci ha fatto questo dono come una delle condizioni che muova la libertà di tutti e di ciascuno ad edificare una *polis* che sia veramente capace di aperture universali e di cura preziosa verso ogni singolo.

Quindi il mio augurio a tutti voi e a tutta la nostra realtà di Venezia, del Veneto, del Nordest, è che il peso di ciò che ogni giorno nasce qui (e di ciò che i nostri visitatori ci documentano) sia sempre più reale per il bene di tutta la nostra realtà italiana, europea e mondiale. Anche questo male oscuro della crisi passerà. Dobbiamo avere speranze. Passerà. Però passerà se cambiamo, se cambieremo. Io così ho inanellato una serie di considerazioni, ma quel che voglio dire è che la Chiesa veneziana non si sente in crisi. La Chiesa veneziana abbraccia la società plurale perché il suo unico compito è di far risplendere Gesù Cristo, che è veramente "Luce delle genti" a favore della libertà di ciascuno. Siccome si è parlato di Ambrogio, citerò una delle più belle espressioni di Ambrogio che tengo tanto care: "Il Signore è alla porta e bussa. Bussa, ma non entrerà se tu non la apri". Dio ama la libertà sino in fondo, fino all'ultimo momento, qualunque sia il cammino che con la libertà intraprendiamo. La nostra Chiesa non viene meno a questa delicatezza, insiste senza travolgere. In una parola: si propone. Grazie a tutti.

IL CARD. SCOLA, UN MAESTRO PER ME

Con la partenza per Milano del Card. Angelo Scola, Venezia perde un grande vescovo e la sua migliore testa pensante. Sono profondamente grato al Signore di avermi dato l'opportunità, in questi quasi 10 anni, d'incontrarlo e seguirlo da vicino, per ragioni professionali, in innumerevoli occasioni. Ho potuto conoscerlo e ho avuto la fortuna di poter costruire un rapporto personale: con il suo pensiero e la sua testimonianza, il patriarca mi ha insegnato tantissimo, aiutandomi a crescere come uomo e come cristiano. Tra tutto, non dimenticherò in particolare le due udienze riservate che ha voluto concedermi, prima a Zelarino e a poi ad Assisi: il suo stile, le sue parole per me, la sua lucida capacità di capire e consigliarmi con lo sguardo della fede, in quelle due circostanze. Il Card. Scola e' stato per me un esempio e un maestro prezioso, e per tutto questo ho per lui questa parola: grazie.

Alvise Sperandio

FEDE E TERRITORIO

Parrocchia, associazioni e movimenti



La Chiesa attuale dovrebbe, pertanto, propiziare sempre più la scoperta di un cristianesimo di spazi invitanti, accoglienti, elevanti; un cristianesimo che non squalifica il mondo, pur non nascondendone la finitezza, che non mortifica la complessità della vita, pur non lasciandosene catturare; un cristianesimo che insegni a conquistare il mondo senza perdere l'anima. Ma quale "forma concreta" dovrà ora assumere la Chiesa per assolvere un simile compito?

La storia recente consegna una svolta piuttosto decisa verso una istituzione ecclesiale meno rigidamente incapsulata dentro i limiti territoriali della forma parrocchiale. Quest'ultima in genere fa difficoltà: nessuno sembra aver il coraggio di modificare anche piccole tradizioni del tutto prive di significato per chiunque, diminuisce il numero dei battezzati e dei matrimoni religiosi, e la stessa messa domenicale ha perso smalto e *charme*. Per questo le parrocchie sono spesso "affaticate", per lo più abitate da anziani a tutto disposti fuorché al fatto di far spazio alla novità e alle nuove esigenze e urgenze.

Il vigore della religione cristiana si manifesta altrove: nei movimenti, nei grandi eventi come le Giornate Mondiali della Gioventù e i pellegrinaggi ai santuari maggiori. Siffatte realtà crescono, ne sorgono di nuove ogni anno: i loro meeting e congressi sono sempre sensazionali per quantità e qualità della partecipazione.

Si annuncia così una forma extraparrocchiale dell'esperienza credente, rispetto alla quale occorre assumere un atteggiamento che eviti sia una totale svalutazione della forma "parrocchia" sia una sua difesa ad oltranza, che si mostri miope rispetto alla storia che viviamo.

Certo, i fedeli degli eventi e dei movimenti appaiono poco interessati all'aspetto pubblico, "politico", dell'agire/essere ecclesiale. Per loro è essenziale il beneficio che l'esperienza della fede reca alla propria esistenza. E ciò d'altro canto è quanto desidera il cristianesimo, senza tuttavia dimenticare che neanche per la Chiesa questo mondo è il paradiso e che quindi i rischi di cortocircuiti alienanti e dispotici non vanno mai sottovalutati. Solo la fedeltà alla profezia del regno di Dio, di un mondo cioè dove ognuno - non solo pochi fortunati - sia in grado di benedire e non maledire la fatticità della propria vita, salvaguarda l'esperienza della fede dall'idolatria e dal settarismo asfissiante. Perciò il modello parrocchia ha ancora qualcosa da dire: l'indicazione di un radicamento territoriale facilmente riconoscibile, con una strutturazione stabile, a tutti accessibile con libertà e senza onerosi impegni, rende maggiore giustizia alla vocazione cattolica del cristianesimo.

È quindi un passaggio delicato quello che la comunità credente si trova a vivere oggi: da una parte un pullulare ricco e festoso di nuove esperienze di fede che faticano a riconoscersi nella vocazione pubblica del cristianesimo e che rischiano di compromettere la consistenza della realtà ecclesiale, sottoponendola al pericolo di svanire dietro la spinta della parcellizzazione dei modi di appartenenza; dall'altra una crisi della civiltà parrocchiale senza precedenti, che potrebbe d'un tratto scomparire per semplice mancato ricambio generazionale.

È pertanto necessario, da un lato, che le comunità parrocchiali, ridotte forse anche di numero, inventino nuove forme di ospitalità e di comunione, testimoniando con maggiore generosità l'interesse verso l'accesso di ogni uomo e di ogni donna alla parola del Vangelo piuttosto che all'autoconservazione e all'autopromozione; e, dall'altro, che i movimenti, le associazioni, l'organizzazione dei grandi eventi insistano in un maggior raccordo con i luoghi della quotidianità e della socialità comune, in cui ne va davvero della credibilità della fede cristiana.

Urge cioè rintracciare una nuova sintesi tra il radicamento territoriale, pubblico, della fede e la concreta possibilità di mostrarne sul vivo l'incremento che essa offre all'umano che siamo.

Di come strutturare concretamente tali transizioni - è ovvio - dovrà farsi carico soprattutto la riflessione teologica. La quale deve assumere le vesti di un pensiero vitale, incarnato, in grado di leggere profeticamente gli stili di vita odierni, quelli riusciti e quelli non riusciti. E dovrà saper raccordare tutto questo con la sapienza antica del Vangelo, lasciare che essa emerga dalla filigrana del tessuto elementare dell'esistenza dei singoli e delle comunità e che possa mostrare ancora oggi la sua capacità di orientarne e sostenerne nella speranza il cammino.

Si tratta insomma di un pensare teologico che, piuttosto di quella moralistica, spiritualistica, psicologica o dogmatica, sceglie la via evocativa (chi siamo, in verità), narrativa (da dove veniamo) e profetica (verso dove andare), seguendo la contingenza della vita senza dimenticare il destino eterno che l'attende, descrivendo il vissuto feriale alla luce dei misteri cristiani.

La fede cristiana - così almeno a noi sembra - ha ancora qualcosa da dire e da insegnare agli uomini e alle donne di oggi così come ha anche qualcosa da imparare da loro per far risuonare in modo rinnovato la parola che attesta la prossimità di Dio all'avventura umana.

In particolare essa è spinta a riscoprire la profonda carica profetica che porta inscritta al suo interno; è chiamata a farsi e a dare voce a tutto ciò che l'uomo postmoderno, nella frenesia del vivere, mette a tacere o semplicemente dimentica, lasciandosi trascinare dietro a troppe pretese e alle pretese del troppo che in verità rischiano di distruggere la fragile bellezza dell'esistenza.

REVIVAL GREST 2011

un successo strabiliante!!!

Sala Lux Carpenedo, 2 settembre





Come ogni anno, noi animatori del Grest abbiamo deciso di riproporre una giornata di ritrovo con tutti i ragazzi che hanno partecipato alle due settimane passate in loro compagnia alla scoperta della storia del Re Davide, DJ. Come sempre, noi animatori ci siamo messi in gioco nel preparare le varie attività e i giochi per cercare di rivivere una giornata simile a quelle del Grest di giugno. Ci siamo trovati nel primo pomeriggio, abbiamo cantato e ballato con i magnifici balli del Grest assieme. Noi animatori abbiamo organizzato dei tornei di giochi per i ragazzi con un sottofondo musicale continuo, poi il piatto forte della giornata: una stupenda caccia al tesoro che ha tenuto i ragazzi impegnati per molto tempo, (alla fine il tesoro era una semplice torta al cioccolato). Tutti assieme abbiamo cenato nei campi del patronato con una pizza, poi alla sera ci siamo recati in sala Lux per vedere la proiezione di due fantastici filmati realizzati da noi animatori per lasciare ai ragazzi un segno di quest'estate. In conclusione della giornata passata in compagnia, noi animatori abbiamo consegnato un regalo a Don Danilo per ringraziarlo dei bei momenti passati con lui, in particolare non ci dimenticheremo mai dei consigli che il Don ci ha sempre dato per incoraggiarci nel fare del nostro meglio, cercando sempre di essere un gruppo unito e compatto! Non ci dimentichiamo inoltre di ringraziare in particolare i genitori che hanno permesso ai ragazzi di partecipare a questo "Revival Grest", perché senza di loro la giornata non avrebbe avuto alcun senso!!!!



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

Si ricorda ai partecipanti che il saldo della quota di partecipazione dovrà essere versato entro il 15 settembre prossimo.
Le modalità di pagamento sono quelle indicate sul modulo di partecipazione (bonifico bancario oppure assegno o contanti presso gli uffici diocesani).

ARTE E PREGHIERA... *(continua da pag. 2)*

La penitenza come preghiera è una componente fondamentale dell'eredità cristiana. Quando i suoi discepoli chiedono a Gesù d'insegnare loro a pregare, la formula che egli declina include la richiesta: "perdona a noi i nostri peccati", legata però all'affermazione: "come noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore". In questa preghiera - nella preghiera cioè in cui chiediamo e diamo il perdono dei peccati - veniamo a conoscere personalmente Colui che si rivelò a Mosè come "il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato..." (Esodo 34,6-7). Se non bastasse tale assicurazione da parte del Padre, i cristiani ritengono che il Figlio è stato "messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm 4,25), affinché "anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Dando agli apostoli il suo Spirito, poi, Cristo risorto ha detto: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23).

È significativo infine che la Maddalena di Donatello fu eseguita, come sembra certo, per il battistero di Firenze. Firenze ha per principale patrono il Precursore di Cristo, san Giovanni Battista, che "proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati", e difatti la penitenza rimane un elemento caratterizzante dell'esperienza di ogni battezzato, fino al punto che un padre della Chiesa la chiama "un battesimo laborioso".

Nello stesso spirito, la tradizione considera il sacramento della riconciliazione un "battesimo di lacrime". Così la figura donatelliana di una donna orante e penitente nel luogo dove, all'epoca, tutti i fiorentini venivano battezzati, invitava a identificare la stessa vita cristiana con la preghiera che esprime penitenza, anzi, che è penitenza. Dal momento poi che questa donna era stata testimone della morte e risurrezione del Salvatore, la sua figura vicino al fonte esplicitava il ragionamento di san Paolo, secondo cui "quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte", per essere "sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova..." (Rm 6,3-4).

Il tema della preghiera penitenziale è quindi collegato alla vita nuova del cristiano, e caratterizza l'iconografia di tutti i santi. Alcuni però, come la Maddalena, diventano vere icone dell'orazione in cui il peccatore supplica il perdono divino. Tra questi, dalla fine del medioevo in avanti, ha particolare importanza san Girolamo, il grande letterato del IV-V secolo che, abbandonando lo studio degli autori pagani, diventò autorevole traduttore della Bibbia nella lingua volgare dell'Occidente di allora, il latino. Nella fase iniziale della sua conversione Girolamo scelse una vita di penitenza, passando alcuni anni nel deserto siriaco dove si sforzava d'imitare lo stile di vita dei primi monaci cristiani, celebri per le loro pratiche ascetiche. Proprio questo aspetto della vita di San Girolamo verrà drammatizzato mille anni più tardi, nel trattato devozionale trecentesco noto come la Legenda aurea, che riporta una descrizione attribuita a Girolamo stesso dei suoi anni nel deserto, quando "i giorni si passavano in pianti e lamenti, non cessavo di percuotermi il petto fino a quando il Signore non m'avesse ridato la serenità".



BAR PIZZERIA TRATTORIA
Al Cavallino

Chiuso il giovedì

Via S. Donà 39
30174 Carpenedo Mestre - VENEZIA

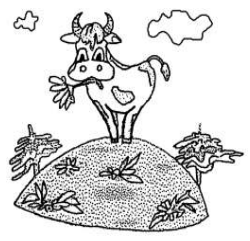
Due forni a legna
pizze a mezzogiorno
anche per esportazione
Menu € 10,00
solo a mezzogiorno
nei giorni lavorativi

Tel. 041 611191 fax 041 5347053

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.

CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina



Carni di prima qualità e specialità
pronte a cuocere o già cotte: pollame,
selvaggina e stinchi al forno.....
Buon appetito con la genuinità in tavola!

Via Ca' Rossa n° 155 Mestre Tel: 041 616564

info@venetaduplicatori.it



veneta duplicatori

SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI

RIVENDITORE AUTORIZZATO

KYOCERA RISOGRAPH TOSHIBA brother

MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855

info@venetaduplicatori.it

AUTOFFICINA FP



SERVICE
di Papette Francesco

CENTRO REVISIONI

Via Comelico, 4 - 30173 Mestre (VE)
Tel./Fax 041 5343877 - Cell. 335 6499849
E-mail: autofficinafp@alice.it - P.Iva 03895390270



di Plinio Borghi

LA MANOVRA ECONOMICA

Stavolta la manovra economica è riuscita a battere tutti gli altri tormentoni estivi, arrivando persino, evento storico, a far saltare le ferie al Parlamento. Ma non s'era sempre affermato che le ferie sono un diritto sacrosanto ed irrinunciabile, soprattutto perché servono a ritemprare il corpo e lo spirito mettendoli in condizione di affrontare poi al meglio il nuovo ciclo di lavoro? Sono ancora convinto che sia così, anche se qualcuno tende a trasformarle in un tour de force e a ritornare più stanco di prima. L'importante tuttavia è staccare, fare qualcosa di diverso, come si fa con l'alimentazione o la ginnastica, perché è questo che mantiene il fisico ed il cervello efficienti.

Che i nostri onorevoli non abbiano approfittato di questa opportunità ce ne siamo accorti tutti: non occorre essere dei geni dell'economia per constatare lo stato confusionale in cui versano, dalla maggioranza all'opposizione. Siccome io ne capisco ben poco, anche se qualcosa mi riesce talvolta di afferrare, mi baso su quelli che, dai mezzi di comunicazione o dai pulpiti delle loro forti organizzazioni sociali, tentano di spiegarmi. Non ce l'ho fatta, se non a mettere a fuoco che è stata individuata una cifra intoccabile che è il costo complessivo, che qualsiasi diversivo venga ipotizzato chi alla fine pagherà saranno sempre i soliti noti, in quanto fonte più sicura, ma soprattutto che non si raggiungerà mai alcun obiettivo facendo pagare di più a chi ha di più, quanto un poco ciascuno ai più che posseggono di meno, perché sono la stragrande maggioranza. È nella logica delle cose, checché si sbraccino sindacati e movimenti popolari o populisti che siano.

Ogni tanto, per lenire l'impatto psicologico, si brandisce l'arma della caccia all'evasione fiscale, financo attraverso provocatori, ma poco convincenti, spot televisivi; si ipotizzano collaborazioni spartitorie con gli Enti Locali che danno una mano a stanare i parassiti e quant'altro. Tuttavia anche una capra come me intuisce che non si può costruire alcuna manovra su tali presupposti, data la consistente alea d'incertezza su cui poggiano. Vale come il tentativo di mettere il sale sulla coda ai colombi. Ciò malgrado, mentre le forze governative continuano a mescolare le carte in tavola, tanto l'importante è che restino 40, se si vuol giocare a scopa o a briscola, le forze di opposizione, come un disco rotto, continuano a dire che non va bene niente, che è tutto campato per aria e che quel che conta è una buona politica anti evasione e che il governo vada a casa (non si sa bene in quale ordine le due cose dovrebbero avvenire). Intanto hanno ottenuto il reinserimento delle festività del 25 aprile, del primo maggio e del 2 giugno, che in un primo tempo erano state accorpate alla domenica più vicina e devo dire che questo era il correttivo che mi mancava proprio!! Ci fu un tempo in cui ci sottrassero l'Ascensione ed il Corpus Domini, che cadevano di Giovedì. A nessun livello della Chiesa si batté ciglio e si è spostata la celebrazione alla domenica successiva. Chissà perché il ferragosto non è mai stato nemmeno sfiorato (per noi prevarrebbe comunque la festa di Maria Assunta anche di domenica)!? Misteri italiani.

Comunque, al di là di tutto, io, pur non essendo un fatalista, di fronte all'ineluttabile adotto seraficamente la famosa frase di Totò: "*E io pago*!". Chiedo solo un po' di rispetto per la mia intelligenza, per quanto scarsa: ditemi almeno che cosa devo pagare, per che cosa devo pagare e quando, così che riesca a farmi un po' di conti. E, per piacere, mi si risparmi il piagnisteo dei diritti acquisiti sul riscatto del periodo di laurea e del servizio militare, quando dal 1992 non si fa che metter mano su ben più consistenti diritti acquisiti, circa le condizioni di pensionamento, senza che nessuno si sia peritato di invocare il "rispetto dei patti di alleanza". Ma questa è un'altra storia, che non è ancora finita.

qualità
prezzo
simpatia

ORTOFRUTTA
CESARE & TERESA
Consegna a domicilio
Via Ca' Rossa 111 Mestre
Tel. 041 5345844

APERTO
tutti i giorni
compreso
mercoledì
pomeriggio
dalle 07.30 alle 13.00
dalle 16.00 alle 20.00

SI PREPARANO
- macedonie
- spiedini di frutta
- ananas - peperonate
- insalate varie
- minestroni - zuppe
- preparato per risotti

ROBERTO CHIARATO
OROLOGERIA - OREFICERIA
e laboratori di assistenza
Specializzato in riparazioni
accurate di orologi antichi
Via Ligabue - Piazza Carpenedo
Mestre tel. 041 5342922

Latteria formaggi salumi
di
DE MARCHI MICHELA
Accoglienza e qualità il nostro marchio!
Mercoledì aperto tutto il giorno,
riposo settimanale il sabato pomeriggio
Via Trezzo, 20 CARPENEDO MESTRE (VE)

Appuntamenti della settimana

Domenica 11 settembre
XXIV del Tempo Ordinario
GIORNATE CATECHISTICHE DIOCESANE

Lunedì 12 settembre
Santissimo Nome di Maria
21.00: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Martedì 13 settembre
San Giovanni Crisostomo

Mercoledì 14 settembre
ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Giovedì 15 settembre
BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

Venerdì 16 settembre
Santi Cornelio e Cipriano
21.00: Incontro educatori da III media a giovani

Sabato 17 settembre
San Roberto Bellarmino
15.30: incontro chierichetti
16.30: Incontro Gruppi sposi

Domenica 18 settembre
XXV del Tempo Ordinario
Sante Messe delle ore 10 e 11.30:
saluto a **don Danilo**

SALUTO A DON DANILO
INGRESSO DEL NUOVO PARROCO, DON GIANNI
AVVIO DELL'ANNO PASTORALE

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE DOMENICALI FINO AL 30 SETTEMBRE

Le Sante Messe della Domenica manterranno l'orario estivo fino a tutto il mese di settembre.
(Sabato 18.30. Domenica 8.30 / 10.00 / 11.30 e 18.30 - Monastero 9.30).

SALUTO A DON DANILO
Le Sante Messe delle ore 10 e delle 11.30 di DOMENICA 18 SETTEMBRE

saranno particolarmente dedicate al saluto di don Danilo.
Alle ore 10 sono invitati i bambini e i ragazzi con le loro famiglie, alla messa delle 11.30 i giovanissimi e i giovani con tutta la comunità adulta.

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO DON GIANNI ANTONIAZZI

La Santa Messa dedicata all'inizio del ministero del nuovo parroco don Gianni Antoniazzi sarà celebrata **SABATO 24 SETTEMBRE alle ore 17**.

CATECHESI 2011 - 2012

Iscrizioni per la partecipazione dei bambini e dei ragazzi dalla prima elementare alla terza media

Le iscrizioni si accolgono dal 12 al 30 settembre

Da lunedì 12 settembre si potranno trovare in canonica presso la segreteria (orario 9.30-12.30 e 15.30-19) le schede per l'iscrizione all'anno catechistico 2011-2012. **L'iscrizione 2011-2012 è necessaria per tutti. Anche coloro che hanno partecipato alla catechesi dell'anno scorso devono rinnovare la richiesta e l'iscrizione.** Saranno anche riportati i principali appuntamenti annuali, le attività e tutte le date degli incontri con i genitori. Coloro che non avranno letto, compilato e sottoscritto la scheda non potranno iniziare gli incontri di catechesi.
Ciascuno è invitato a procurarsi scheda e lettera di iscrizione e riportarle compilate entro e non oltre venerdì 30 settembre 2011.
Accompagniamo da subito con la preghiera e con la partecipazione alla vita della comunità tutte le famiglie e gli educatori impegnati nell'educazione dei bambini e dei ragazzi.

INCONTRI DI APERTURA DELL'ANNO DI CATECHESI 2011-2012

Lunedì 19 settembre
- ore 17.00: Seconda Elementare in chiesa
- ore 17.00: Seconda media al Lux
- ore 18.30: Terza media al Lux (insieme)

Martedì 20 settembre
- ore 17.00: Quarta Elementare in chiesa
- ore 17.00: Prima media al Lux

Giovedì 22 settembre
- ore 17.00: Terza Elementare in chiesa
- ore 17.00: Quinta Elementare in sala Lux

Lunedì 26 settembre
- ore 17.00: Seconda Elementare al Lux
- ore 17.00: Seconda media in chiesa
- ore 18.30: Terza media (gruppi distinti)
- ore 19.00: Gruppi giovanissimi (primo incontro)
1ª sup. - 2ª/3ª sup. - 4ª/5ª sup.

Martedì 27 settembre
- ore 17.00: Quarta Elementare al Lux
- ore 17.00: Prima media in chiesa

Giovedì 29 settembre
- ore 17.00: Terza Elementare al Lux
- ore 17.00: Quinta Elementare in chiesa

Al giovedì (da ottobre)
- ore 17.00: Prima Elementare